

Inghilterra

Entro tre anni partirà a Manchester il primo istituto statale riservato a studenti gay. «Per evitarli il bullismo che subiscono in aula»



Il caso. Leggi e gender falliscono? Nasce la scuola per Lgbt

Tempo tre anni, e l'Inghilterra potrebbe avere la prima scuola per ragazzi omosessuali. L'istituto - statale - dovrebbe nascere nel centro di Manchester, disporrebbe di 40 posti per studenti a tempo pieno e altri 20 per ragazzi che frequentano anche scuole "tradizionali". A rivelarlo è il quotidiano *The Guardian*, che parla di uno studio di fattibilità finanziato dal Dipartimento per le comunità e il governo locale. L'iniziativa sembra contraddire lo spirito col quale anche nel Regno Unito si sono intraprese da tempo in tutte le scuole attività per combattere la discriminazione e la ghettizzazione di studenti che dichiarano tendenze omosessuali. Ma lo sforzo, sostenuto da norme ad

hoc, non sembra aver dato i risultati attesi. Ad ammetterlo è Amelia Lee, direttore strategico dell'associazione «Lgbt Youth North West», che il *Guardian* definisce come iniziativa di volontariato promotrice del progetto: «Malgrado le leggi che cercano di proteggere le persone gay dal bullismo omofobico - ammette - la verità è che soprattutto nelle scuole il bullismo è ancora incredibilmente diffuso e fa sentire i giovani isolati e alienati, spingendo spesso ad abbandonare la scuola e, negli scenari peggiori, al suicidio». Ma non sono solamente le leggi anti-omofobia ad aver fallito: «Ogni anno - spiega ancora l'attivista Lgbt Amelia Lee - lavoriamo con 9 mila studenti e mille insegnanti delle scuole per aiutare a

educarli sull'omosessualità». La scelta di puntare su una scuola "riservata" che metta al riparo da atti discriminatori è l'ammissione del fallimento anche di iniziative per diffondere l'ideologia del gender. Evidentemente ci vuole altro. Che la scuola-ghetto sia la soluzione individuata sembra solo l'ultima tappa di un percorso di iniziative senza esito, se non controproducenti. Lee però contesta la definizione di «enclave sicura separata dal mondo reale»: «Abbiamo bisogno di scuole più specializzate, anche se non esclusive», dice. Ma non è una forma di auto-discriminazione?

Francesco Ognibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se difendi la famiglia sei «omofobo e sessista»

Minacce al Convegno di Palazzo Lombardia

UMBERTO FOLENA

Alla fine, forse, si riuscirà perfino a parlare di famiglia, da "difendere" contro l'impovertimento, la dimenticanza, la progressiva irrilevanza sociale e culturale, la famiglia "grande imputata" e quindi da smantellare. La famiglia, invece, da promuovere perché baluardo allo sgretolamento del tessuto sociale, perché primo soggetto educativo. Alla fine, chissà, oggi il convegno "Difendere la famiglia per difendere la comunità" (Milano, sala Testori di Palazzo Lombardia, ore 15) comincerà e potremo decidere se gli interventi sono convincenti o meno, potremo dirci d'accordo o in disaccordo, avanzare dubbi, applaudire o tacere. Dimenticando il presidio dei "Sentinelli di Milano", evidente parodia delle "Sentinelle in piedi" già prese a calci e maleparole, alla faccia della libertà d'opinione e d'espressione, anche e soprattutto di quelle che potremmo non condividere. Dimenticando, e qui si va sul triviale, gli escrementi e la scritta volgare lasciata nottetempo davanti alla sede di *Tempi*, il cui direttore Luigi Amicone interverrà al convegno, settimanale «omofobo e sessista» per gli impavidi e anonimi autori della bravata. Chissà se tutto sarà ricondotto al confronto civile e razionale, senza che l'opinione contraria, anziché controbattuta civilmente a parole, sia manipolata, etichettata e appesa al chiodo dell'"omofobia". Sorprese? Nes-

una. L'incontro di Palazzo Lombardia, che sarà concluso dal governatore Roberto Maroni, fa parte di un ciclo di dialoghi dal titolo "Contro i falsi miti del progresso". A parlare sono i giornalisti Costanza Miriano e Mario Adinolfi, padre Maurizio Botta e Marco Scicchitano; a introdurre è Massimo Introvigne. Quel che hanno detto, e diranno oggi, è ampiamente noto. La visione della famiglia è chiara e coerente. E allora? La reazione è scatenata da un quotidiano romano che nei giorni scorsi titola un articolo sul convegno mettendo questa affermazione tra virgolette: «I gay vanno curati». Si accenna a uno dei promotori del convegno, Obiettivo Chaire, che tra i suoi scopi ha la "cura" delle persone omosessuali, ma si tratta di "cura pastorale".

Milano

Imbrattata la sede di "Tempi" Alla redazione ampia solidarietà da politici e associazioni

Va da sé che mai nessuno dei relatori abbia mai pronunciato quella frase. Lo stesso Introvigne ha detto: parleremo di famiglia e non saranno avanzate proposte di cura per le persone omosessuali; se qualcuno lo farà, «mi alzerò e me ne andrò». Più chiaro di così... Ma ormai, nell'infantile (perché estremamente semplificato) immaginario dei contestatori, questo è un "convegno omofobo", come tale da zittire. Luca Paladini, portavoce dei "Sentinelli", annuncia un'adunata oceanica: cento adesioni tra partiti e associazioni, 7000 sui social, «gente in arrivo da mezza Italia per una festa dei diritti civili» contro un convegno organizzato da associazioni che si propongono di curare l'omosessualità

come se fosse una malattia», adunata che su twitter Amicone definisce «campagna nazi». Considerato quanto accaduto in Francia la settimana scorsa, hanno buon gioco le assessore regionali Cristina Cappellini e Viviana Beccalossi a denunciare l'incoerenza di chi sfilava in nome dell'assoluta libertà d'espressione e poi fa del teppismo, materiale e verbale, contro *Tempi* e il convegno. Ma solidarietà al settimanale è corale e bipartisan. Tra i tanti, intervengono Roberto Formigoni («I teppisti odiano le idee altrui»), Mario Melazzini, Eugenia Roccella («Siamo tutti Charlie se oggi siamo anche tutti Amicone»), Umberto Ambrosoli, i segretari del Pd lombardo e milanese, Alfieri e Bus-solati, e Pierfrancesco Majorino, assessore alle Politiche sociali del Comune di Milano, che definisce gli imbrattatori «cialtroni e cretini» ed esprime solidarietà alla redazione. Anche il portavoce di Gay Center, Fabrizio Marrazzo, condanna le scritte contro *Tempi*, ma denuncia che innumerevoli scritte omofobe sui muri delle città italiane, che non suscitano la stessa indignazione. Bello sarebbe cominciare con parole simili a quelle del twitter di ieri di papa Francesco: «La famiglia è il più grande tesoro di un Paese. Lavoriamo tutti per proteggere e rafforzare questa pietra d'angolo della società». E meraviglioso sarebbe, come ricorda Paola Binetti, non dimenticare il comma 3 dell'articolo 1 del Ddl Scalfarotto: «Ai sensi della presente legge non costituiscono discriminazione, né istigazione alla discriminazione, la libera espressione e manifestazione di convincimenti ed opinioni riconducibili al pluralismo delle idee, purché non istighino all'odio e alla violenza». Libertà, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede milanese del settimanale «Tempi» imbrattata da scritte offensive

IL CASO

San Camillo, ipotesi danneggiamento

Ora non è più solo una ipotesi tecnica, ma potrebbe essere la linea di indagine della magistratura: la valvola dell'impianto di distribuzione dell'ossigeno dell'ospedale San Camillo di Roma, lunedì nel tardo pomeriggio, non si è staccata per caso. Lo ha fatto qualcuno, rischiando di lasciare letteralmente senz'aria dieci pazienti del reparto di terapia intensiva.

La Procura di Roma sta procedendo infatti per il reato di danneggiamento aggravato e il procuratore capo Giuseppe Pignatone ha affidato gli accertamenti al sostituto Silvia Sereni, che ora procederà nelle indagini ascoltando una serie di soggetti tra cui il responsabile degli impianti dell'ospedale. Potrebbe essere affidata una consulenza, mentre già ieri sono stati depositati in procura gli esiti delle prime verifiche svolte nella struttura di Monteverde: i carabinieri hanno già effettuato diversi sopralluoghi.

Unioni civili. «No simil-matrimoni

Quella proposta va riscritta»

ANGELO PICARIELLO
ROMA

No a una legge simil-matrimonio, si ai diritti individuali delle persone «che possono e devono essere garantiti a tutti indipendentemente dallo status personale» e che in gran parte vanno solo regolamentari meglio, essendo di fatto già previsti. Il Forum delle associazioni familiari è stato ricevuto in audizione nella commissione Giustizia del Senato, dove è in discussione il testo Cirinnà, che unifica le diverse proposte in materia di unioni civili. Un testo molto contestato - con forti perplessità che si registrano anche nel partito del Pd - perché di fatto sposa le posizioni più estreme, lasciando fuori, e neanche in maniera tassativa, la sola possibilità di adozione.

Il Forum quindi, rappresentato dal presidente Francesco Belletti e dal vice Simone Pillon, ha chiesto l'accantonamento del testo Cirinnà per riaprire in modo equilibrato e sereno la discussione, dichiarandosi favorevole al riconoscimento di diritti quali «l'assistenza sanitaria o penitenziaria, il diritto ad abitare nella casa comune in caso di decesso, il diritto alla prosecuzione del contratto di locazione». Mentre l'estensione di alcune prerogative ad oggi riservate ai coniugi (in materia di successioni, procreazione assistita, e reversibilità della pensione) necessiterà, ha chiesto il Forum, di «un esame approfondito per evitare di introdurre una disciplina analoga per le famiglie e per le unioni di fatto, come indicato dalla Corte costituzionale». Sul testo base, quindi, il giudizio delle associazioni familiari è «fortemente

negativo», mentre altri disegni di legge all'esame della Commissione «sono molto più equilibrati e corrispondenti sia al dettato costituzionale sia alle reali esigenze delle relazioni affettive che si accinge a disciplinare». Secondo il Forum, inoltre, ci sono «profili di illegittimità costituzionale e la piena equiparazione in più disposizioni fra le unioni tra persone dello stesso sesso e la famiglia fondata sul matrimonio deve comportare la reie-

Il Forum delle famiglie in Commissione Giustizia al Senato. E il comitato "Si alla famiglia" propone un testo unico per riunire le disposizioni che già tutelano le convivenze

zione del testo per manifesta incostituzionalità». Peccato che proprio al momento dell'intervento del Forum la senatrice Monica Cirinnà abbia deciso di alzarsi ed abbandonare l'aula. «Evidentemente la relatrice non ha bisogno di contraddittorio», lamenta Belletti. Fra l'altro in commissione il Ncd - che più di tutti si era battuto perché fossero ascoltati anche i rappresentanti delle associazioni - lamenta con il capogruppo Maurizio Sacconi e con Carlo Giovanardi, capogruppo in commissione, una sproposizione nell'orientamento delle associazioni, essendo stati ascoltati, oltre al Forum, solo i Giuristi per la vita

e Scienza&vita di impostazione a favorevole alla famiglia. Che rappresenta «la vera emergenza di cui lo Stato deve farsi carico», sostengono le associazioni familiari per il quale «sono urgenti politiche sociali». Fra le nuove associazioni ammesse ora in audizione, mercoledì toccherà al Comitato "Si alla famiglia", presieduto dal sociologo Massimo Introvigne, che ha realizzato un interessante lavoro di collazione di previsioni già vigenti che tutelano le convivenze. Ne è scaturito un corposo testo unico che è stato già consegnato ad un gruppo di parlamentari: 33 articoli divisi per capitoli (iscrizione anagrafica; assistenza socio-sanitaria; filiazione e procreazione; accesso alla casa), che viene in questi giorni presentato in giro per l'Italia. «L'attuale legislazione, insieme ai pronunciamenti della Consulta e le sentenze consolidate della Cassazione - spiega Alfredo Mantovano - già tutelano fra l'altro il diritto all'assistenza sanitaria da parte del partner, la successione nell'assegnazione degli alloggi popolari. L'accesso ai dati della cartella clinica è garantito poi da una sentenza del garante della Privacy, mentre apposite leggi tutelano persino i conviventi di vittime dell'usura o del terrorismo. Ma allora - conclude l'ex sottosegretario all'Interno, ora giudice presso la Corte di Appello di Roma - se le uniche questioni che restano fuori sono la reversibilità della pensione, la possibilità di adozione e la quota di legittima nell'eredità bisognerebbe dire con chiarezza quel che non si ha il coraggio di dire. E che cioè si vuole l'equiparazione *tout court* al matrimonio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2015 RIVISTA INTERNAZIONALE DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

TRACCE

LITTERAE COMMUNIONIS

sul numero di GENNAIO

> **ITALY IN A DAY**
La giornata della Colletta alimentare è una fotografia del nostro popolo. È davvero incapace di ripartire? Dati, incontri e gesti dicono altro

> **EGITTO**
A quattro anni dalla Primavera araba, dov'è finito il Paese che sognavano i ragazzi di Piazza Tahrir? Parla il politologo Tewfik Aclimandos

> **CUBA**
Nell'isola si è riaperto il dialogo con gli Usa. Ed è iniziata una nuova rivoluzione. Ecco cosa cambia per la gente e per la Chiesa

> **CHIESA**
Un'indagine nella vita quotidiana del Papa, per scoprire quanto tempo dedica al rapporto one to one. E perché

> **CULTURA**
Il valore dell'Occidente in un'intervista a Rodney Stark. Voce controcorrente che ribalta l'opposizione tra modernità e cristianesimo

ANCHE SU iPad!

E SUL SITO www.tracce.it
news e approfondimenti

Seguici su [Facebook](https://www.facebook.com/tracce) e [Twitter](https://twitter.com/tracce)

Numero singolo: € 3,00 / arretrato: € 6,00
Abbonamento annuo: Italia: € 30,00 / Esteri: € 50,00

Ccp 14851208 intestato a:
SOC. COOP EDIT. NUOVO MONDO
Via Porpora, 127 - 20131 Milano

Ufficio Distribuzione Via Porpora 127 - 20131 Milano - Tel. 02 28174420 - Fax 02 26149340
E mail: abbonamenti@tracce.it

Redazione Tel.02 28174400 - Fax 02 28174401
E mail: redazione@tracce.it

ABBONAMENTO ANCHE TRAMITE INTERNET
pagamento con carta di credito www.tracce.it

PASSOS Edizione brasiliana e edizione portoghese

IBELLAS Edizione spagnola

TRACES Edizione inglese